

UN VARCO NEL MONDO POETICO DI LICINI

di Carlo Melloni

Da un ampio e documentato saggio su Osvaldo Licini, scritto da Carlo Melloni per l'«Almanacco-annuario delle Marche 1988» abbiamo tratto alcuni brani di carattere essenzialmente biografico

... Osvaldo Licini nasce a Monte Vidon Corrado, piccolo paese situato nella media Valle del Tenna ai confini tra le province di Ascoli e di Macerata, alle ore 20 del 22 marzo 1894. Nel registro comunale delle nascite è annotato che suo padre Vincenzo esercitava il mestiere di disegnatore, litografo, cromista (era dunque un cromo-litografo) e la madre, Amedea Corazza, quello della modista. Testimonianze di coetanei ci dicono di un Licini che già nei primi anni di scuola dimostra una felice disposizione per il disegno e per le applicazioni artistiche. Appena quattordicenne, s'iscrive all'Accademia di Belle Arti di Bologna, che frequenta fino al 1914 dove consegue il diploma del corso di pittura. Sul finire di tale anno si tra-

sferisce a Firenze, dove vive lo zio Lucio, che ha un incarico alla Biblioteca Laurenziana, e dove all'Accademia di Belle Arti s'iscrive ai corsi di scultura e figura. Nell'anno del suo trasferimento a Firenze da Bologna, in quest'ultima città partecipa ad

una mostra collettiva insieme a Giorgio Morandi, Mario Bacchelli, Severo Pozzati (Sepo) e Giacomo Vespignani, suoi condiscipoli all'Accademia.

Intanto, aderisce al *Futurismo*, partecipando ad alcune movimentate serate, ad esempio Modena nel 1913 e a Firenze l'anno dopo. E' documentato che negli anni immediatamente precedenti si reca più volte a Parigi do-

ve, dagli inizi del secolo si è stabilita la famiglia e dove il padre, sfruttando le sue non comuni capacità di disegnatore, lavora come cartellonista e la madre dirige un atelier di mode; una sorella è ballerina all'*Opéra*.

Nel 1916, forse influenzato dall'interventismo futurista e dall'esempio di tanti artisti e letterati che egli ha imparato a conoscere e ad amare (Boccioni, Marinetti, Apollinaire,

A fianco: Negli anni 1914/15 Licini frequentò a Firenze i corsi di scultura di Domenico Trentacoste e Libero Andreotti. In questa foto è ritratto al centro del gruppo in piedi insieme ad alcuni condiscipoli, il più noto dei quali è, in ultimo in basso a destra, il pittore e incisore Leonardo Castellani, scomparso nel 1984. Sotto: Servigliano 1926 olio su tela 58 x 100.



ecc.), parte volontario per la guerra mondiale; ferito gravemente ad una gamba sul Podgora, viene condotto all'ospedale militare di Firenze. Qui conosce una infermiera volontaria di nazionalità svizzera, Beatrice Müller, con cui ha una relazione dalla quale nasce Paolo, che più tardi legitimerà. Convalescente e per sempre menomato nell'uso della gamba destra, nel 1917 è a Parigi, dove inizia a frequentare il *milieu* artistico del tempo. E' curioso notare come dovendosi appoggiare, a causa della sua infermità, ad un bastone, Li-

